

Bertolucci, il cinema, la letteratura. Il caso *Prima della rivoluzione*

Alessandria, Edizioni Falsopiano 2012, 267 p.

Bertolucci, il cinema, la letteratura si propone di analizzare secondo un nuovo punto di vista la cinematografia del regista parmense, all'interno della quale Marini individua come oggetto di studio *Prima della rivoluzione* (1964), uno dei manifesti del nuovo cinema italiano degli anni Sessanta. Il volume è diviso in quattro parti. Il primo capitolo, *Stendhal a Parma, nel 1962*, analizza aspetti letterari, linguistici, narrativi, estetici, socioculturali e storici della *Certosa di Parma* di Stendhal, da cui è stato liberamente tratto il film di Bertolucci. Il secondo capitolo, *Proemio ed epilogo, ovvero lo spazio programmatico dell'ambiguità*, analizza due sequenze fondamentali del film e la loro relazione con l'opera di Pier Paolo Pasolini e Herman Melville e vari altri modelli, letterari e cinematografici. Il terzo capitolo, *Luoghi, riscritture, allegorie*, è dedicato alla rappresentazione dello spazio in *Prima della rivoluzione*, sempre in relazione al romanzo di Stendhal. Il quarto capitolo, *Dentro la rappresentazione*, interpreta la funzione estetica e stilistica dei riferimenti letterari, cinematografici e socioculturali presenti nel in alcune sequenze del film, di forte spessore metacinematografico.

La monografia di Marini è un lavoro molto complesso e dettagliato che esamina *Prima della rivoluzione* con grande preparazione bibliografica, in maniera analitica e con una metodologia appropriata. L'autore ha scelto un approccio interdisciplinare, adattandolo al modello della ricerca testuale. Così, Marini affronta anche problematiche filosofiche, sociologiche, psicologiche e politiche, in relazione alla costruzione dei personaggi, alla loro vicenda e alle loro motivazioni, ai loro movimenti nello spazio umano, sociale e culturale. Nello stesso senso, vengono considerati anche aspetti ideologici, retorici e poetici in cui l'autore riconosce tratti caratterizzanti di *Prima della rivoluzione*.

La monografia di Marini è soprattutto un lavoro comparativo: non si limita a studiare le relazioni tra il romanzo di Stendhal e il film di Bertolucci,

ma prende in esame anche i rapporti tra letteratura e cinema in generale. Marini utilizza un approccio metodologico simile a quello già adottato nella sua precedente monografia *Pirandello e i Taviani*,¹ in cui aveva esaminato il rapporto tra *Kaos* (1984) di Paolo e Vittorio Taviani e le *Novelle per un anno* di Luigi Pirandello, da cui il lungometraggio è stato liberamente tratto. Anche qui Marini aveva fatto uso di un metodo interdisciplinare, e aveva mostrato come letteratura e cinema possono incontrarsi e divergere. Muovendo da tale approccio comparativo, Marini fissa i caratteri di un modello storico, teorico e interpretativo di ricerca, volto all'analisi di tutti gli aspetti interdisciplinari legati al contesto dell'opera oggetto di studio, variamente approfonditi e documentati nell'apparato di note che corredda il testo.

Marini, così, si sofferma prevalentemente sugli aspetti stilistici ed espressivi di *Prima della rivoluzione*, per approfondirne le tematiche e le motivazioni che muovono i protagonisti, allegorie di modelli esistenziali e sociali. Marini non propone uno studio sistematico dello stile bertolucciano, analizzandone tecnicamente la fotografia o la concreta progettazione dello spazio profilmico; al contrario, l'autore è interessato al valore simbolico e allegorico delle temi, della posizione dei protagonisti nella Storia, delle ambientazioni (varie sequenze di *Prima della rivoluzione* hanno infatti anche una funzione di documentazione storica e antropologica, su un modello di provincia italiana della prima metà degli anni Sessanta). È un peccato che l'autore non approfondisca la portata del contributo dei collaboratori di Bertolucci, come il direttore della fotografia Aldo Scavarda, l'operatore Vittorio Storaro, il montatore Roberto Perpignani, gli scenografi Vittorio Cafiero e Angelo Canevari e il costumista Federico Forquet, veri e propri co-autori della costruzione stilistica del film. Marini parla invece delle scelte musicali, viste come elemento diegetico che è parte integrante



della struttura narrativa del film, mentre mancano notazioni sulla colonna sonora originale composta da Ennio Morricone,² una componente decisiva per approfondire creativamente le emozioni e gli stati d'animo dei protagonisti, che ben si accorda, dunque, al carattere nostalgico della vicenda. Una funzione analoga è per altro ricoperta anche dalla fotografia e dal montaggio, che esprimono pienamente l'opzione bertolucciana per il nuovo modello di cinema che si andava diffondendo all'inizio degli anni Sessanta.

Prima della rivoluzione rappresenta un universo assai variegato di rimandi e citazioni, all'interno del quale lo spettatore consapevole può riconoscere numerosi aspetti legati alla cultura e alla società italiane, europee e anche angloamericane: il film, indubbiamente, non è stato pensato per un pubblico popolare.³ Oltre a ciò, *Prima della rivoluzione* si distingue anche per il suo linguaggio anticonvenzionale e raffinato, proprio di un artista intellettuale e ribelle. La monografia di Marini, conseguentemente, è ricca di approfondimenti intertestuali e interdisciplinari, volti a contestualizzare le varie citazioni letterarie e cinematografiche presenti in *Prima della rivoluzione*, espressione degli interessi personali del regista e strumento per definire la sua posizione di autore. Oltre che alle opere di Jean-Luc Godard e di altri cineasti della *Nouvelle Vague*, Marini fa riferimento anche ad altri film di Bertolucci, come *La commare secca* (1962), *Partner* (1968) e *Il conformista* (1970). Ugualmente, per Marini è

importante l'influenza letteraria, cinematografica e ideologica di Pier Paolo Pasolini, autore del soggetto e della sceneggiatura della *Commare secca*, per il quale Bertolucci ha lavorato come aiuto regista per *Accattone* (1961). Esauriente e approfondita ci è sembrata la sezione in cui Marini mette a confronto *Prima della rivoluzione* e *Senso* (1954) di Luchino Visconti, accostandone le due sequenze ambientate a teatro, caratterizzate entrambe da un analogo svolgersi parallelo di due rappresentazioni, una sulla scena e una tra gli spettatori.⁴ Marini analizza dettagliatamente le sequenze dei due film, mettendo in rilievo i modelli tematici, narrativi e culturali con cui operano i registi.

La monografia di Alessandro Marini rappresenta un lavoro completo, centrato su un oggetto di studio affrontato dettagliatamente, secondo un'ottica multidisciplinare e diversi metodi di analisi. Il testo richiede ai suoi lettori una consapevolezza analoga a quella richiesta da *Prima della rivoluzione*: è indispensabile conoscere bene il film, la sua architettura tematica, la sua struttura narrativa e la sua costruzione stilistica, nonché le numerose citazioni letterarie e cinematografiche. Lo studio di Marini può aiutare i lettori a scoprire aspetti poco conosciuti di *Prima della rivoluzione*, anche in relazione alla sua dimensione di testimonianza autobiografica. *Bertolucci. Il cinema, la letteratura* mostra anche le potenzialità della metodologia interdisciplinare, strumento interpretativo assai valido per questo tipo di analisi testuale.

1 Alessandro Marini, *Pirandello e i Taviani. Dall'allegorismo di Novelle per un anno al simbolismo problematico di Kaos*, Olomouc, Univerzita Palackého v Olomouci, 2006.

2 Dopo *Prima della rivoluzione*, Ennio Morricone scriverà le musiche per altri quattro film di Bertolucci: *Partner* (1968), *Novocento* (1976), *La luna* (1979) e *La tragedia di un uomo ridicolo* (1981).

3 “Anche il secondo film [di Bertolucci], *Prima della rivoluzione*, è un insuccesso: eppure in quest'opera il regista si misura con un mondo che conosce, quello di Parma, con una storia dei personaggi che appartengono alla sua biografia (il film è, secondo quanto ha dichiarato il regista, un ritorno a Parma «per chiudere tutti i conti con quella città che era mia, ma soprattutto di mio padre»)” (Gian Piero Brunetta, *Gli autori degli anni del boom cinematografico. Bernardo Bertolucci e la ricerca del padre*, in *Cent'anni di cinema italiano*, Roma, Laterza, 1991, pp. 504-509).

4 Un simile sdoppiamento è messo in scena anche in altri film italiani, alcuni dei quali di carattere popolare. Pensiamo, ad esempio, a *Che centriamo noi con la rivoluzione?* (1973) di Sergio Corbucci, western all'italiana politicizzato ambientato nel periodo della rivoluzione messicana, nella cui sequenza 'teatrale' i rivoluzionari messicani massacrano i soldati dell'esercito nazionale.

